

- DTT: LCN, complotto contro Tv locali, normativa fantasma
- FREQUENZE: canone di concessione, la palla passa al MISE
- TV LOCALI: con Telecolor ondata di licenziamenti in Sicilia
- TV-TELCO: Vivendi pronta ad entrare in Telecom Italia
- TOWERING: le torri di Inwit (Telecom) vanno sul mercato
- PAY TV: salta il matrimonio tra Sky e Mediaset Premium
- TV SAT: cresce la piattaforma dei monopolisti Tivùsat
- PAY TV: contenuti, Sky conferma partnership con WWE
- TV LOCALI: appello permanente per il condono fiscale
- NEWS brevi: pubblicità, nel 2019 il 38,7% arriverà dal digitale



NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

COMPLOTTO CONTRO LE TELEVISIONI LOCALI

NEL DOPO-COMMISSARIO NORMATIVA ANCORA FANTASMA



Non c'è più un finale per la vicenda LCN, vale a dire la ormai "stufevole" numerazione dei canali sul telecomando che non trova pace. Con il termine dell'attività commissariale dovevamo esser giunti alla fine di un percorso lunghissimo e travagliato che avrebbe visto il varo della nuova normativa LCN, ma siamo ancora alla fermata in attesa del bus che non arriva mai. E' trascorso oltre un mese dalla Determina N. 7 del **Commissario Ruggieri** che era stato nominato dal **Consiglio di Stato** per ovviare all'inerzia dell'**AGCom**. A questo punto appare chiaro che la cosa è voluta: tutta la vicenda sembra il frutto di un preciso disegno per mantenere lo 'status quo' che, evidentemente, fa comodo ai grossi gruppi editoriali a cui viene garantita la posizione di monopolio nel mercato.

DANNI INCALCOLABILI PER 5 ANNI DI ASSEGNAZIONI NON LEGITTIME

A fare le spese di tale situazione sono la gran parte delle televisioni che non appartengono ad alcun *trust* editoriale o politico. E' quasi ridicolo pensare che la vecchia illegittima normativa (delibera **AGCom** N. 366/10/CONS) è stata annullata in primo grado nel lontano 2011, e definitivamente mandata in soffitta nel 2013 dal **Consiglio di Stato**. Ancor più eclatante la pronuncia dei supremi giudici amministrativi che, annullando la delibera, avevano specificato di procedere con urgenza al varo della nuova normativa finendo per assegnare ad un **Commissario** esterno il compito di esprimere direttive visto il "silenzio" continuo dell'**AGCom**. Il carattere di urgenza è stato, quindi, totalmente non ottemperato. A pagare il conto sono le tv locali leader in **Auditel** nell'era analogica che hanno pagato lo scotto del mancato criterio degli ascolti, e la nazionale generalista **ReteCapri** che, pur essendo 'ex analogica', è stata posta fuori dal primo *range* 1-9.

IL SILENZIO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE ISTITUZIONI

La gravità della situazione è accentuata dal silenzio che vige sul tema bollente. A testimonianza dell'importanza basti solo pensare alle manovre tra big per conquistare le posizioni più basse (vedi **Sky**). Nessuno denuncia, nessuno alza la voce, soprattutto le associazioni che dovrebbero tutelare le Tv indipendenti. Soltanto il **CNT-TPD** ha continuamente, fino alla noia, dedicato pagine e pagine a questo capitolo drammatico della televisione di cui ignara è gran parte del pubblico che fruisce del mezzo tv.

CANONE DI CONCESSIONE SULLE FREQUENZE

LA PALLA PASSA AL MINISTERO



Nuovo capitolo sulla vicenda canone per l'uso delle frequenze televisive che ha fatto tremare persino la **Commissione UE**

prontamente intervenuta ricordando la procedura di infrazione comunitaria ancora pendente sull'Italia. La novità ora è che il compito di determinare gli importi sarà del **MISE-Com** e non più dell' **AGCom**. Lo prevede una bozza del decreto sulle comunicazioni.

LA NOVITA' DI CALCOLO: il contributo degli operatori sarà determinato "*come percentuale del valore di mercato delle frequenze esercite dagli operatori di rete*" e varierà a seconda del numero di frequenze digitali (mux) detenute e in base al fatto che siano o meno integrati verticalmente (come nel caso di **Rai** e **Mediaset**). Così, se da un lato il contributo "*dovrà crescere*" all'aumentare del numero delle frequenze in possesso dell'operatore, dall'altro lato, sempre secondo la bozza "*uno sconto crescente sarà applicato al valore del contributo*" ove gli operatori di rete cedano capacità trasmissiva a soggetti terzi, fornitori indipendenti di contenuti.

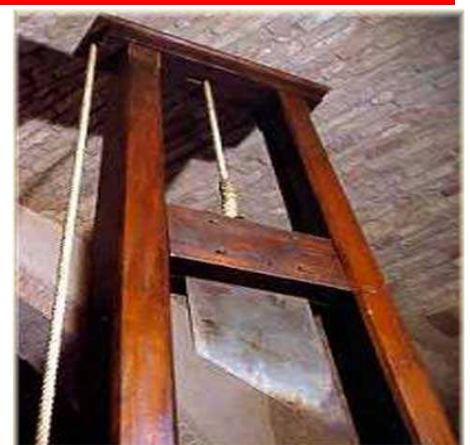
L'obiettivo, secondo la bozza del decreto che oltre a fissare misure per lo sviluppo della banda ultralarga contiene una serie di norme anche sull'emittenza locale, è "*pro-concorrenziale oltre che nel mercato rilevante delle frequenze, anche in quello a valle dell'offerta di contenuti (e della raccolta pubblicitaria)*". La proposta rappresenta nel complesso "*anche una risposta necessaria alla procedura di infrazione comunitaria*", si legge nella bozza del dl.

LO SCANDALO SOLLEVATO CON I NUOVI CRITERI AGCOM

Nel testo viene spiegato inoltre come la proposta "*intende superare le criticità del metodo di calcolo proposto dall'AGCom*" che indicava i criteri a cui il **MISE-Com** si doveva attenere. Questo, individuando "*un metodo che, coerentemente con le osservazioni espresse dalla Commissione Europea con lettera del 18 luglio 2014, porti alla definizione di contributi 'obiettivamente giustificati, trasparenti, non discriminatori e proporzionati allo scopo perseguito, tenendo conto degli obiettivi dell'art. 8 della direttiva quadro*" come "*la garanzia di una gestione efficiente delle radiofrequenze e dell'assenza di distorsioni o restrizioni della concorrenza*". Ad agosto **Agcom** aveva predisposto una delibera per il pagamento del canone poi sospesa dopo l'annuncio di modifiche normative da parte del **Governmento**, al centro di polemiche perché avrebbe comportato un "*maxi sconto*" per **Rai** e **Mediaset**, oltre che ad una riduzione degli introiti per lo **Stato**.

CRISI TV LOCALI: ONDATA DI LICENZIAMENTI IN SICILIA

Dopo due anni di solidarietà e cinque mesi di cassa integrazione in deroga si conclude con un licenziamento, dal 1° giugno, il percorso di diciassette dipendenti dell'emittente televisiva **Telecolor** di Catania dell'editore **Ciancio** (già più volte a rischio chiusura). Si tratta di impiegati degli uffici amministrativi e del reparto tecnico (grafici, cameramen e aiuto registi). L'azienda si è trincerata dietro un accordo di rete e di servizi con altre aziende, tra le quali l'emittente **Antenna Sicilia**, insieme ad altre società del gruppo, che però non alleviano la riduzione del personale, resasi necessaria, secondo una nota della proprietà, "*a causa del calo della pubblicità e della mancanza delle sovvenzioni riconosciute alle televisioni regionali*".



CONVERGENZA TELECOMUNICAZIONI-TV



VIVENDI PRONTA A ENTRARE IN TELECOM ITALIA

Tra poche settimane il colosso mediale francese **Vivendi** diventerà il primo azionista di **Telecom Italia** con l'8,3% delle azioni ordinarie del gruppo: è la stessa *media company* francese a confermare i tempi dell'ingresso nel gruppo italiano annunciando la cessione a **Telefonica** della brasiliana **Gvt** per un valore d'impresa di 7,5 miliardi di euro. L'accordo con la compagnia spagnola segue il via libera dato dall'Antitrust argentina allo scioglimento di **Telco**, la holding di controllo di **Telecom Italia**. Il *closing* con gli spagnoli segue l'accordo già raggiunto tra le due compagnie il 18 settembre 2014 e determinerà l'ingresso del colosso francese nel capitale di **Telecom Italia**.



I DATI DELL'OPERAZIONE - **Vivendi** acquisirà l'8,3% delle azioni ordinarie del gruppo italiano 'girate' da **Telefonica**. Complessivamente infatti il gruppo francese come effetto del *closing* avrà ricavato 4,2 miliardi di euro ante imposte (stimate a 0,6 miliardi), il 12% di titoli di **Vivo (Telefonica Brasil)** e infine ne scambierà il 4,5% nelle prossime settimane contro l'8,3% di azioni ordinarie di **Telecom Italia**. La cessione di **Gvt** a **Telefonica** è stata di fatto reso possibile dall'ok che l'Antitrust argentina ha dato allo scioglimento di **Telco**, la *holding* che detiene il 22% circa del capitale di **Telecom Italia** e partecipata da **Telefonica, Generali, Intesa Sanpaolo e Mediobanca**. Lo smantellamento della *holding* rende possibile il passaggio delle azioni di **Telecom** da **Telco** ai soci della finanziaria, ovvero **Telefonica, Generali, Mediobanca e Intesa Sanpaolo**. Parte del 14,77% di **Telefonica** è stata collegata a un bond convertibile e di fatto già alienata. Il residuo 8,3% passerà dunque a breve a **Vivendi**. È ancora presto per capire quali saranno le priorità del primo socio di **Telecom Italia**, che, data la fisionomia di leader nei contenuti in Europa, potrebbe spingere l'acceleratore sulla convergenza tlc-tv. Intanto all'assemblea del 20 maggio è stato ufficializzato l'ingresso in **Telecom Italia** con lo 0,6% della **Cassa Depositi francese**. Nel capitale di **Telecom Italia** figura anche il fondo Usa **BlackRock** che in **Vivendi** è il secondo azionista con una quota intorno al 5% e nella compagnia telefonica italiana detiene una partecipazione intorno al 6%.

ATTENZIONE ALLE CONCENTRAZIONI

Sottolineando che **Telecom Italia** è già un protagonista del monopolio in Italia, ricordiamo che **Vivendi** è anche oggetto di *rumors* riguardanti l'ingresso in **Premium**, la *pay tv* di **Mediaset**, già al centro di presunti accordi tra **Berlusconi** e la **Sky** di **Murdoch**. Il pericolo della convergenza è rappresentato in Italia da eventuali concentrazioni che potrebbero creare o rafforzare monopoli per cui lo sbarco del colosso francese guidato da **Vincent Bolloré** viene visto dal **CNT-TPD** con grande timore in considerazione dell'esperienza storica di cui l'Italia è da sempre protagonista indiscussa: mancanza di pluralismo, concorrenza limitata.



TOWERING

SUL MERCATO LE TORRI INWIT DI TELECOM ITALIA

Dopo il polverone ancora alto sull'operazione di creazione di un polo unico delle torri tv voluto da **Ei Towers (Mediaset)** e **RaiWay** con la benedizione del **Governo**, il *CorComunicazioni* riporta notizia che è tutto pronto per l'offerta pubblica di vendita di **Inwit**, la controllata di **Telecom Italia** attiva nel settore delle torri di trasmissione. Ad anticiparlo alle agenzie di stampa sono alcune fonti vicine all'operazione.

La valutazione di **Inwit**, secondo i documenti predisposti dai due *global coordinator* dell'Ipo, **Mediobanca** e **Banca Imi**, dovrebbe superare i due miliardi di euro. Secondo lo studio di **Banca Imi** per gli investitori, citato da **Reuters**, la società potrebbe valere tra i 2,081 e i 2,379 miliardi di euro, cioè a premio rispetto a **Ei Towers** e a sconto rispetto alle società Usa del settore. Quanto allo studio di **Mediobanca**, il *range* di valutazione dell'*equity* è più ampio, tra i 2 e i 2,6 miliardi di euro.

Mediobanca stima per il periodo 2014-2018 una crescita media annua dei ricavi di **Inwit**, per cui l'81% dei ricavi deriva dagli affitti a **Telecom Italia**, pari al 2,5% e dell'Ebitda pari al 7%. Entrambi gli studi mettono in evidenza le opportunità che potrebbero derivare per **Telecom Italia** dalla riorganizzazione del mercato italiano delle torri, scommettendo su un prossimo consolidamento e su un ruolo chiave della società delle torri in questo processo. A questo proposito **Mediobanca** sottolinea che, per il momento, **Telecom Italia** vuole mantenere il controllo, "*ma, nel lungo termine, è poco probabile che per il gruppo avere il controllo delle infrastrutture sia una priorità*". Dallo studio di **Banca Imi** emerge che **Inwit** per ora ha escluso l'espansione all'estero o una diversificazione in altri settori, restando impegnata sul mercato domestico. La scorsa settimana una fonte aveva spiegato che le banche *adviser* di **Telecom Italia** valutavano il 40% di **Inwit** tra 810 e 970 milioni di euro.

UN POLO UNICO CON I TELEFONICI

Nello scorso numero avevamo parlato di un polo unico delle infrastrutture comprendendo anche i telefonici. In particolare si trattava della compagine **Ei Towers, RaiWay, Wind** e la probabile partecipazione dello **Stato**. Su questo abbiamo subito contestato l'intenzione se questa non comprendesse TUTTI gli operatori di rete per evitare la discriminazione sul mercato *towering*. Oggi, invece, arriva anche **Telecom Italia** che mette in gioco le sue torri aumentando i margini di ampliamento e di prospettive da delineare. Fari puntati sull'evoluzione dei fatti e su quanto dovrà dar conto la nostra **Autorità Antitrust** per evitare disastri anticoncorrenziali.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

MONOPOLIO PAY TV



SALTA IL MATRIMONIO MEDIASET-SKY

Stop alla fusione **Sky Italia-Mediaset Premium**. Sia gli analisti bancari internazionali che alcuni *rumors* segnalano che le trattative si sono arenate a causa di diversi ostacoli legislativi a cui si è aggiunto il terremoto giudiziario che ha investito la **FIFA**. Niente operatore unico *pay* in Italia, mercato che resta fermo a circa sette milioni di abbonati.

I MOTIVI DEL NO - Secondo quanto riportato da *Newsline*, forse, spiega un report di **Citigroup**, “*il momento potrebbe non essere quello giusto*”, in primis perché il gruppo **Mediaset**, nel suo complesso, ha un bilancio 2014 solido e ci sono buone prospettive per il 2015 (non ci sarebbe una imminente necessità di vendere, e, anzi la *pay tv Premium* potrebbe proprio in questa e nelle prossime stagioni trarre benefici dalla esclusiva sulla *Champions League* di calcio). Inoltre, fanno notare gli analisti, una fusione **Sky-Premium** potrebbe non riuscire a ottenere l’approvazione delle autorità competenti; in aggiunta ci sono pure le dichiarazioni del premier italiano **Matteo Renzi**, che ha paventato una modifica dei criteri con cui sono venduti i diritti televisivi del calcio, e quelle di **Marco Bogarelli**, presidente di **Infront Italia**, in forte polemica con **Sky Italia** e che auspica l’ingresso di un grande gruppo di telecomunicazioni come ulteriore *player* nella partita per la spartizione dei diritti.

IL MERCATO RESTA IN MANO A DUE MONOPOLISTI CON MEDIASET CHE STA FORTEMENTE CONTRASTANDO SKY

SKY SUL SATELLITE - La tv a pagamento di **Murdoch** in Italia resta monopolista sulla piattaforma satellitare anche se sta affrontando una forte offensiva da parte di **Berlusconi**. **Sky Italia**, infatti, fatica a spiccare il volo e le differenze di *performance* con le altre **Sky** europee stanno via a via diventando quasi imbarazzanti: per esempio, il risultato operativo medio è stato del 3,7% tra il 2010 e il 2014 in Italia, rispetto al 16,3% nel Regno Unito e in Irlanda.

MEDIASET SUL DIGITALE TERRESTRE - Per **Mediaset**, invece, è diverso e il gruppo può guardare con maggiore distacco agli eventi di questi giorni, dal momento che il suo *business* maggiore è costituito dalla tv *free*. Secondo **Bernstein**, **Berlusconi** ha usato **Premium** “*innanzitutto come investimento strategico per proteggere il suo business nella tv in chiaro dalla crescita di un competitor. Ora può andare avanti così, oppure disinvestire parzialmente aprendo il capitale di Premium a Vivendi, Telecom Italia o a entrambe*”. Con l’esclusiva *Champions League* l’obiettivo del gruppo presieduto da **Marco Giordani** è quello di incrementare di 200 mila unità all’anno i suoi abbonati.



LA PIATTAFORMA DEI MONOPOLISTI

RAGGIUNTI 2 MILIONI E 400 MILA SMARTCARD ATTIVE

tivùsat raggiunge l'importante traguardo di 2 milioni e 400 mila smartcard attive, corrispondenti a circa l'8% delle famiglie italiane. "Un risultato importante raggiunto in anticipo rispetto al piano tracciato – dichiara il Presidente di Tivù **Alessandro Picardi** - segno di una scelta in costante aumento da parte degli utenti che dimostrano di apprezzare la qualità del servizio tecnico offerto. Tecnologia e innovazione sono la strada giusta per affrontare al meglio le sfide del futuro ed offrire le migliori soluzioni per arrivare in quei territori in cui fa più fatica il segnale del digitale terrestre."

UNA PIATTAFORMA PER POCHI ELETTI NATA PER OVVIARE AL CAOS DEL DTT

Questa piattaforma, infatti, è nata proprio per sopperire ai grandissimi casini nati con il passaggio al digitale terrestre. A fronte di proclami all'insegna del "tutto è andato bene" da parte del **Government**, le cose sul campo erano ben diverse non solo per gli operatori indipendenti che hanno dovuto subire penalizzazioni catastrofiche sia tecniche che economiche, ma anche per i *big players* costrette a fare i conti con molte zone d'ombra. Ecco che questo problema comune ha spinto i monopolisti a unirsi per garantire la rispettiva visibilità, ovviamente restringendo l'accesso solo a pochi eletti, facenti parte di *trust* industriali. Per questo il **CNT-TPD** ha sempre contestato questa operazione, l'ennesima con barriere all'ingresso.

SKY CONFERMA PARTNERSHIP CON LA WWE PER I PROSSIMI 5 ANNI (FINO AL 2020)



Si rafforza il dominio sui contenuti da parte di **Sky** con la conferma della partnership tra **Sky** e **WWE (World Wrestling Entertainment)** con il rinnovo in esclusiva dei migliori eventi del wrestling **WWE** fino al 30 giugno 2020. Per i prossimi cinque anni (2015/16, 2016/17, 2017/18, 2018/19, 2019/20) sarà quindi possibile seguire lo spettacolo **WWE**, pieno di azioni avvincenti, in esclusiva **Sky** e in *pay per view* su **Sky Primafila**. Un sodalizio ormai ultradecennale che lega **Sky** e **WWE** fin dall'anno di nascita della *pay tv* (2003) e che nel corso degli anni ha visto crescere la passione degli abbonati di **Sky** verso il wrestling, portandolo ad essere un appuntamento televisivo atteso e seguito. Questo grazie anche alla squadra dedicata al commento, che racconta i diversi eventi con competenza ed entusiasmo.

CRISI TV LOCALI APPELLO PER IL CONDONO FISCALE



Continua a stringere la morsa di **Equitalia**, il braccio armato del fisco che in maniera indistinta sta tagliando le gambe ad una moltitudine di piccoli e medi imprenditori tv locali già alle prese con la pesante crisi economica. Per attenuare il crollo delle attività imprenditoriali da tempo il **CNT-TPD** ha fatto appello urgente ad un condono fiscale da attuarsi come misura *una tantum* allo scopo di dare ossigeno alle tv locali e permettere loro di tentare un rilancio. Durante l'intero 2014 e fino ad oggi, all'appello solitario della nostra associazione si è fatta sentire la **Commissione UE** che ha legittimato quanto da noi richiesto portandosi sulla nostra stessa sintonia: vale a dire comunicando agli Stati membri la possibilità di poter ricorrere allo strumento del condono per permettere il rilancio della produzione.



IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



NEL 2019 IL 38,7% DEI RICAVI PUBBLICITARI ARRIVERÀ DAL DIGITALE

Secondo le previsioni di **PwC** pubblicate nel **Global Entertainment&Media Outlook 2015-2019**, il fatturato complessivo mondiale del settore **Entertainment&Media** crescerà nei prossimi cinque anni ad un CAGR del 5,1%, da 1.740 miliardi di US\$ nel 2014 a 2.230 miliardi nel 2019. Il report raccoglie le previsioni al 2019 sull'andamento in 54 paesi di tutti i principali segmenti coinvolti: accesso ad internet, pubblicità online, tv, pubblicità televisiva, film, videogames, musica, quotidiani, periodici, radio, pubblicità *out-of-home*, libri ed editoria specializzata. D'altra parte è evidente che quando i consumatori di tutto il mondo sono connessi alla rete il loro comportamento tende ad avvicinarsi, a meno di due aspetti specifici. Il primo è legato alla qualità dell'infrastruttura disponibile per fruire del contenuto. Il secondo riguarda invece le preferenze e le abitudini di consumo specifiche di ciascun Paese.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore Responsabile: Manfredi Pagano
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it